

Rassegna Stampa

di Lunedì 21 settembre 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
41	Italia Oggi Sette	21/09/2026	SCELTI & PRESCELTI	3
Rubrica Previdenza professionisti				
11	Il Sole 24 Ore	21/09/2026	Campi Flegrei, la Cassa aiuta i commercialisti	4
Rubrica Altre professioni				
1+11	Il Sole 24 Ore	21/09/2026	Geometri in studio senza praticanti ne' dipendenti	5
Rubrica Pubblica Amministrazione				
25	Il Sole 24 Ore	21/09/2026	LA PA SENZA TECNICI SCHIAVA DELLA POLITICA (F.Verbaro)	7
17+24	Il Sole 24 Ore	21/09/2026	Danni alla Pa, piu' spazio alla responsabilita' civile (M.Hazan)	8


SCELTI & PRESELT

Da Milano Cortina le skill per il lavoro

I 13.708 volontari dei Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina 2026 e i 6.316 dei Giochi Paralimpici hanno acquisito un patrimonio prezioso di competenze soft e capacità trasversali, come problem solving, lavoro in team, comunicazione interculturale. Una legacy che ora è trasferibile al mercato del lavoro, ai settori produttivi e al no profit. Operare dall'interno nella macchina organizzativa di un evento di tale portata, infatti, ha consentito ai volontari di vivere un percorso di apprendimento che normalmente avrebbe richiesto mesi, grazie all'esperienza diretta del «learning by doing». E quanto emerge da un rapporto dell'Osservatorio di Randstad Research - Milano Cortina 2026.

Intesa Mim-FLDV per l'innovazione

Il ministero dell'istruzione e del merito e la Fondazione Leonardo Del Vecchio hanno firmato un protocollo d'intesa per avviare un progetto a sostegno degli Istituti tecnici e professionali. In particolare, la collaborazione mira a promuovere, per gli studenti delle Scuole secondarie di primo grado e in specifiche aree territoriali, progettualità e percorsi di orientamento utili a sviluppare competenze trasversali e professionali in linea con i processi di innovazione e digitalizzazione, con particolare attenzione ai settori ad alto potenziale di crescita (manifattura avanzata, energia, mobilità, tecnologie digitali e green) e alle competenze tecniche richieste da Imprese e start up innovative.

Ad Aon le polizze degli ingegneri

Sarà Aon a gestire il servizio di consulenza e brokeraggio assicurativo in favore del Consiglio nazionale degli ingegneri. La società offrirà i propri servizi per il triennio 2026-2029, con possibilità di proroga per un ulteriore triennio, e gestirà anche il rinnovo della polizza di Responsabilità Civile professionale collettiva e della Tutela Legale ad adesione volontaria.

© Riproduzione riservata




ADEMPIMENTI E VERSAMENTI SOSPESI

Campi Flegrei, la Cassa aiuta i commercialisti

Sospesi gli adempimenti e i versamenti dei contributi previdenziali e assicurativi in scadenza dal 31 luglio scorso e fino a fine anno per i commercialisti che operano nell'area dei Campi Flegrei. Lo ha deciso la Cassa dottori commercialisti, a seguito del fenomeno bradisismico e degli eventi sismici che stanno colpendo l'area dei Campi Flegrei dal 31 luglio 2026.

Nel dettaglio, la sospensione si applica nei confronti dei soggetti che al 31 luglio scorso avevano la residenza o la sede operativa in immobili collocati nei territori dei comuni interessati dagli eventi calamitosi, dichiarati inagibili o oggetto di provvedimento di sgombero da parte delle autorità a causa degli eventi sismici.

La sospensione sarà operativa fino al 31 dicembre 2026. Dalla Cassa fanno sapere che i nuovi termini di versamento saranno comunicati in un secondo momento. Le somme eventualmente già versate non saranno rimborsate.

I dottori commercialisti e i tirocinanti pre-iscritti alla Cassa, in possesso dei requisiti, possono quindi chiedere la sospensione dei termini relativi agli adempimenti e ai versamenti dei contributi utilizzando la modulistica pubblicata sul sito dell'ente. I dottori commercialisti possono anche chiedere un intervento assistenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professioni 24

Per i geometri studi leggeri, senza praticanti né dipendenti

75% di risparmio
93,5% di risparmio
50% di risparmio

159329-IT001Q



PROFESSIONI

Geometri in studio senza praticanti né dipendenti

I geometri lavorano in studio da soli, senza il supporto di dipendenti e senza praticanti, e determinano il loro reddito con il regime forfettario. Lo rivela un'indagine Agefis.

Maria Chiara Voci — a pag. 11

Per i geometri studi leggeri, senza praticanti né dipendenti

La fotografia. L'indagine promossa da Agefis rivela che il 56% opera in regime forfettario. Uno su due utilizza collaboratori con partita Iva

Maria Chiara Voci

Nello studio di un geometra a essere occupata è, sempre più spesso, una sola scrivania. Il professionista tipo lavora da solo, ha superato il quarto di secolo di attività e determina il proprio reddito in regime forfettario. Non ha dipendenti, non ha praticanti ma, in un caso su due, si avvale della collaborazione di colleghi in partita Iva per superare i momenti di maggiore carico lavorativo.

La fotografia emerge da un'indagine promossa in questo mese di settembre da Agefis, l'associazione geometri fiscalisti, con il supporto organizzativo di GruppoPiù, provider di servizi assicurativi, di consulenza del lavoro, contabili e fiscali. L'analisi, che Il Sole 24 Ore del Lu-

nedi anticipa e che è consultabile da oggi sul sito dell'associazione, è stata condotta attraverso domande su questioni puntuali, poste a un campione significativo di professionisti iscritti ai collegi territoriali di tutta Italia. I risultati sono poi stati incrociati con i macro-trend di categoria.

Lo scenario è netto. Il 78% dei professionisti che ha risposto al sondaggio esercita in forma individuale contro un 12% che è inserito in uno studio associato o in una società. Appena il 13% degli studi ha almeno un dipendente, mentre nel 46% dei casi è presente almeno un collaboratore inquadrato con partita Iva; anche laddove ci siano dipendenti, il modello organizzativo di crescita prevede strutture ibride piuttosto che modelli tradizionali di subordinazione.

La scelta di non assumere non deriva, però, tanto da ostacoli di ti-

po burocratico, ma piuttosto dall'assenza di condizioni di reale convenienza, oltre che da una crescente difficoltà nell'incontro fra domanda e offerta. Sono infatti sempre meno i giovani che scelgono la libera professione, in un contesto fortemente mutato per via del calo demografico under 40.

«L'analisi che abbiamo condotto

– spiega Mirco Mion, presidente di Agefis – mette in luce come il modello dello studio individuale, un tempo ritenuto precario, oggi si dimostri al contrario una scelta solida e consapevole per la categoria. Per crescere si cercano forme diverse di collaborazione e la flessibilità diventa una risorsa da cogliere come opportunità in un mercato ciclico e fluttuante».

È in questo modello di studio leggero, che limita i costi fissi e si allarga attraverso collaborazioni professionali che va letto anche il dato sul regime forfettario, scelto dal 56% del campione. Un regime che, per il suo stesso meccanismo, si presta soprattutto ad attività con una struttura di costi contenuta.

Questo non significa che sia il forfettario a determinare la scelta di non assumere, ma i numeri mostrano una relazione molto netta tra regime fiscale e struttura dello studio. Solo il 5% degli studi in forfettario ha almeno un dipendente, contro il 26% di quelli in regime ordinario. E il divario resta ampio anche restringendo l'osservazione ai soli liberi professionisti individuali, dunque a un gruppo omogeneo per forma di esercizio: 3% contro 20 per cento.

A confermare che la fiscalità è soltanto una parte della spiegazione sono però le motivazioni indicate dagli stessi professionisti. A frenare le assunzioni pesa innanzitut-



to un carico di lavoro ritenuto insufficiente, indicato dal 32% del campione, seguito dalla preferenza per il lavoro autonomo, al 31 per cento. E quando la scelta di cercare un dipendente viene effettivamente compiuta emerge un'altra barriera: tra chi ha cercato personale qualificato, il 92% dichiara di aver trovato difficile o molto difficile reperirlo, uno dei risultati più netti dell'intera indagine. «Questa difficoltà non nasce nel vuoto – prosegue Mion –. Il 93,5% degli studi non ospita un praticante e il 63% dei rispondenti esercita da oltre 25 anni. Gli strumenti previsti dall'ordinamento per favorire l'ingresso dei giovani negli studi esistono, ma quanto siano conosciuti, e quanto siano praticabili per uno studio della dimensione media della categoria, è una delle domande che questa rilevazione lascia aperte. Eppure, riportare i giovani dentro gli studi conviene prima di tutto agli studi stessi, perché è lì che si trasmette l'esperienza applicativa che caratterizza questa professione».

Anche sulle prospettive a breve, prevale l'immobilità: il 54% manterrà l'organico invariato, il 39% dichiara di non sapere e le previsioni di aumento e di riduzione si compensano quasi interamente; la quota di chi assumerebbe per la prima volta è inferiore all'1 per cento. «Il rapporto – conclude Mion – solleva importanti interrogativi. In un mercato che delinea questa evoluzione, chi sarà disponibile, negli anni a venire, a svolgere il lavoro che oggi svolgono i geometri italiani? La risposta crediamo sia centrale nel dibattito che deve affrontare la categoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La decisione di non assumere non dipende da ostacoli burocratici ma dall'assenza di convenienza



Tra chi ha cercato personale qualificato, il 92% ha incontrato difficoltà nel reperirlo

SANDRA FRANCHINO



I NUMERI-CHIAVE

78%

In forma individuale

È la quota dei geometri che ha dichiarato di esercitare la professione in forma individuale, rispondendo all'indagine promossa da Agefis.

56%

Regime forfettario

Oltre la metà degli intervistati ha

affermato di aderire al regime fiscale forfettario; il 34,6% applica il regime ordinario e il 9,3% il regime ordinario semplificato.

93,5%

Nessun praticante

La quasi totalità degli studi non ospita alcun praticante. Solo il 13% dichiara di avere almeno un dipendente, mentre il 46% si avvale di almeno un collaboratore con partita Iva.



L'analisi

LA PA SENZA TECNICI SCHIAVA DELLA POLITICA

di Francesco Verbaro

Migliorare la qualità dell'intervento pubblico è indispensabile in questo contesto in cui le emergenze sono tante e i margini fiscali pochi. L'obiettivo richiede capacità di analisi, quindi competenze tecniche in grado di individuare nei propri settori le soluzioni migliori sulla base di dati e studi.

L'assenza nella Pa di competenze economiche, statistiche, di data analyst permane, nonostante i tanti concorsi e l'introduzione delle elevate qualificazioni. E nasce da una difficoltà da parte degli enti di vederne la necessità per supportare scelte dettate spesso da decisioni politiche estemporanee.

Occorre interrogarsi sul ruolo della dirigenza nell'organizzare gli uffici con competenze adeguate, chiarendo che non possono più essere meramente amministrative e burocratiche.

Il deficit tecnico è un limite alla capacità di agire in tempo utile. Certo, se la politica non chiede analisi e programmi, la Pa non sente il bisogno di attrezzarsi. Ci troviamo così con un'amministrazione incapace di intercettare i cambiamenti e abituata a un ruolo solo esecutivo. Il fenomeno è evidente guardando ai ritardi e alla povertà di piani e programmi. Una lettura dei Piao è sufficiente per vedere tutto questo.

La priorità, anche per colpa di una politica mediatica, è data alle scelte emergenziali. Ma molte criticità di oggi si sono trasformate in emergenze a causa del tempo perduto per la mancanza di alert da parte degli uffici. Rispetto a certi mutamenti di rilievo più volte segnalati, si assiste spesso all'indifferenza della politica e dell'amministrazione in quanto non ancora emergenza.

La capacità di analisi degli

uffici, soprattutto in ambiti come economia, lavoro, sviluppo, sanità, ambiente, potrebbe consentire di conoscere in tempo problematiche che possono solo consolidarsi e diventare "emergenze" e "crisi".

Le migliori analisi sullo status quo e ancor più quelle previsionali non si producono più dentro l'amministrazione, ma provengono da soggetti esterni.

La Pa nel far fare e saper fare deve prima ancora sapere, conoscere ed essere consapevole dei cambiamenti in atto e dei rischi dei prossimi anni, e ragionare guardando al medio e lungo periodo. Un'indicazione è di rafforzare il ruolo tecnico e strategico della Pa nelle politiche pubbliche, andando oltre i decreti Pnrr che hanno provveduto ad un «rafforzamento» emergenziale. Per i nostri tempi e per il futuro non basta essere un'istituzione che attua leggi, indirizzi e programmi, incarnando appieno l'idea di mero potere esecutivo. È necessario essere soggetto promotore di analisi, approfondimenti e quindi azioni e proposte davanti ai cambiamenti e alle problematiche riguardanti l'economia e le società. L'alta dirigenza si rivela silente rispetto ad un rafforzamento del ruolo dell'amministrazione e a rafforzare l'adeguatezza degli uffici. Eppure, l'articolo 16 del Dlgs 165/2001 prevede che la dirigenza generale curi l'organizzazione degli uffici e individui i fabbisogni di personale, così come debba formulare proposte al Ministro e agli organi politici. Purtroppo questa funzione dirigenziale/manageriale, oggi necessaria ma in via di esaurimento, per essere esercitata richiederebbe una indipendenza e un'autorevolezza, di cui pochi si preoccupano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giustizia e sentenze

Danni alla Pa, più spazio alla responsabilità civile — p. 24



DOPO LA RIFORMA

Le Sezioni Unite confermano il doppio binario tra azione erariale e civile. Ma dopo la riforma della Corte dei conti, che riduce l'esposizione erariale del pubblico dipendente, le azioni civili potrebbero aumentare.

Danni alla Pa, più spazio alla responsabilità civile

Giurisdizione

Le Sezioni Unite ribadiscono il doppio binario tra Corte dei conti e giudice ordinario

Dopo la riforma possibile l'aumento dei procedimenti per ottenere i risarcimenti

Maurizio Hazan

Nel caso di danni causati dal dipendente pubblico alla Pa con dolo o colpa grave, l'azione di responsabilità per danno erariale e quella di responsabilità civile, promossa dall'amministrazione di fronte al giudice ordinario, restano indipendenti l'una dall'altra, anche quando investono gli stessi fatti. Lo hanno confermato le Sezioni Unite della Cassazione con l'ordinanza 24765 del 25 agosto 2026. Per quanto la Consulta, nella sentenza 132 del 16 luglio 2024, avesse invitato il legislatore a «interventire per scongiurare l'eventuale moltiplicazione delle responsabilità degli amministratori pubblici per i medesimi fatti materiali», questo principio si conferma granitico nell'orientamento della Cassazione. Ma la sua applicazione, soprattutto dopo l'entrata in vigore della riforma della Corte dei conti (legge 1/2026), rischia di produrre effetti contraddittori.

Il «doppio binario» e la riforma

Le Sezioni Unite hanno ribadito che l'azione contabile e quella civile non si escludono perché perseguono fi-

nalità diverse. L'azione contabile tutela l'interesse generale al buon andamento della Pa e al corretto impiego delle risorse, con funzione prevalentemente sanzionatoria; l'azione civile tende invece al pieno ristoro del danno subito dalla singola amministrazione, con funzione riparatrice e compensativa. Non si applica dunque il principio del ne bis in idem e i due giudizi possono anche convivere: il limite opera sul risultato finale, impedendo duplicazioni risarcitorie, ma non sull'autonoma proponibilità delle azioni.

Oggi, per effetto della legge 1/2026 e della riduzione dell'esposizione erariale del pubblico dipendente, il doppio binario guadagna più ampi spazi di operatività. Accanto alla nuova definizione della colpa grave, la riforma ha infatti introdotto un doppio limite alla condanna: ha previsto l'obbligo di riduzione del danno accertato (fino almeno al 30%) e ha fissato un tetto massimo, pari al doppio delle annualità del trattamento economico individuato dalla legge. Lo scopo è contenere con più efficacia, rispetto al passato, gli effetti paralizzanti di una responsabilità personale percepita come troppo gravosa e contrastare la «paura della firma», che da anni accompagna il dibattito sull'efficienza dell'amministrazione pubblica.

L'impatto applicativo

Il nodo è che quanto più si riduce ciò che può essere recuperato con il giudizio contabile, tanto più cresce l'appello del giudizio civile, con cui chiedere la «differenza» e ottenere il risarcimento integrale del danno. Il doppio binario rischia così di diventare una leva di recupero patrimoniale: ciò che non può essere posto a carico del

dipendente davanti alla Corte dei conti potrebbe essere chiesto al giudice ordinario. Non solo: secondo un orientamento giurisprudenziale, l'azione civile per ottenere il risarcimento residuo, «a fronte di un danno non integralmente giustiziabile nel processo contabile», sarebbe obbligatoria e il suo mancato esercizio potrebbe configurare un danno erariale a carico di chi avrebbe dovuto attivarla. Così si sono pronunciate la Corte dei conti, sezione regionale Controllo, con la pronuncia 286/2025 e la Corte dei conti Lombardia, con la sentenza 43 del 4 marzo 2026.

Se passasse questa tesi, il risultato sarebbe paradossale: la riforma, che mira a ridurre la responsabilità erariale del pubblico agente, finirebbe per esporlo indirettamente, più che in passato, al rischio di dover resistere in due procedimenti, cumulando spese legali e finendo per dover pagare l'intero risarcimento. Negli enti si potrebbero poi aprire scenari conflittuali se le cariche apicali, nel timore di esser a loro volta considerate responsabili per inerzia, iniziassero a dar corso in automatico ad azioni che in passato non sarebbero state avviate.

La generalizzata obbligatorietà dell'azione civile non pare però convincente, anche a fronte del principio dell'insindacabilità nel merito delle scelte discrezionali (articolo 1 legge 20/1994), che deve consentire alla Pa di valutare, di volta in volta, il concreto interesse all'esercizio dell'azione tenendo conto di probabilità di successo, costi e durata del giudizio, solvibilità del responsabile, entità del possibile recupero, gravità della colpa e tutela delle relazioni fiduciarie nei rapporti interni con i dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA